

Gianluca Amatori, Catia Giaconi

[a cura di]



PEDAGOGIA SPECIALE E CONNESSIONI DI CURA

Generazioni, *legami*, famiglie, caregiving

Buone Idee Studi e Ricerche in Pedagogia e Didattica Speciale




Pensa
MULTIMEDIA



Buone Idee

Studi e Ricerche in Pedagogia e Didattica Speciale

Collana diretta da Gianluca Amatori e Silvia Maggiolini

Comitato Scientifico:

Simone Aparecida Capellini
Universidade de São Paulo
Serenella Besio
Università degli Studi di Bergamo
Nicole Bianquin
Università degli Studi di Bergamo
Fabio Bocci
Università degli Studi Roma Tre
Luigi d'Alonzo
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
Ewa Domagała-Zyśk
John Paul II Catholic University of Lublin
Andrea Fiorucci
Università del Salento
Catia Giaconi
Università degli Studi di Macerata
Filippo Gomez Paloma
Università degli Studi di Macerata
Christine Grima Farrell
University of New South Wales in Sydney
Vanessa Macchia
Libera Università degli Studi di Bolzano
Maria Helena Mesquita
Instituto Politecnico de Castelo Branco
Antonello Mura
Università degli Studi di Cagliari
Maira Sannipoli
Università degli Studi di Perugia
Maurizio Sibilio
Università degli Studi di Salerno
Tamara Zappaterra
Università degli Studi di Ferrara
Antioco Luigi Zurru
Università degli Studi di Cagliari
Elena Zanfroni
Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Comitato di redazione:

Emiliano De Mutiis, Valeria De Padova, Cesare Fregola, Luca Giuseppe Ingresso
Marzia Mazzer, Francesco Palma, Federica Pilotti, Paola Pavone Salafia, Nicoletta Tomei.

I volumi della collana saranno sottoposti a un sistema di *double blind referee*

Gianluca Amatori, Catia Giaconi
[a cura di]

PEDAGOGIA SPECIALE E CONNESSIONI DI CURA


Generazioni, *legami*, famiglie, caregiving

ISBN volume 979-12-5568-399-5

2025 © by Pensa MultiMedia®

73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435

www.pensamultimedia.it



Indice

Introduzione	1
<i>Gianluca Amatori – Catia Giaconi</i>	
I. Pedagogia speciale e connessioni di cura. Un approccio generativo	4
<i>Gianluca Amatori</i>	
II. Sciogliere i «nodi» dell'inclusione a scuola: tra legami presenti e futuri	12
<i>Annalisa Morganti</i>	
(SP 1)	
Sezione Parallela 1	
Le relazioni familiari nella disabilità	
SP1 1	
Introduzione ai lavori della SP1. Le relazioni familiari nella disabilità	24
<i>Giombattista Amenta</i>	
SP1 2	
“Esperti per esperienza” e disabilità. Il contributo dei <i>siblings</i> ³ alla progettazione inclusiva	35
<i>Alessia Cinotti - Roberta Caldin</i>	
SP1 3	
Famiglia e disabilità: prospettive di analisi pedagogiche nell'orizzonte normativo	45
<i>Emiliano De Mutiis</i>	
SP1 4	
Evoluzioni del parenting e della funzione genitoriale. Verso nuovi modelli di cura educativa e di educazione familiare	59
<i>Maria Vittoria Isidori – Clara Evangelista</i>	
SP1 5	
Le famiglie interculturali: dinamiche relazionali e scelte educative. Un'ipotesi di ricerca	68
<i>Patrizia Oliva</i>	
SP1 6	
La relazione ludicoeducativa con un bambino con disabilità. Innestare nuove pratiche educative	77
<i>Elisa Rossoni</i>	
SP1 7	
Pensare la disabilità: uno studio sul sapere implicito nelle famiglie multiproblematiche	89
<i>Fausta Sabatano – Carmen Lucia Moccia</i>	

SP1 8		
Prospettive e riflessioni sulla Qualità di Vita dei siblings: uno studio pilota con fratelli e sorelle di persone con disabilità intellettiva		102
<i>Catia Giaconi - Noemi Del Bianco - Ilaria D'Angelo - Tommaso Santilli</i>		
SP1 9		
Narrazione e rappresentazione dell'autismo sui social network. Una indagine esplorativa sui profili di genitori di persone con autismo		112
<i>Alessandra Maria Straniero</i>		
SP1 10		
Le relazioni familiari nella disabilità tra dimensioni di ricerca e prospettive di intervento		122
<i>Silvia Maggiolini - Arianna Taddei</i>		

(SP 2)

Sezione Parallela 2

Pedagogia speciale per la prima infanzia

SP2 1		
Valutare l'evoluzione del gioco per costruire contesti ludici inclusivi. Un'analisi critica di strumenti		131
<i>Serenella Besio - Nicole Bianquin</i>		
SP2 2		
La consulenza pedagogica per l'inclusione nei servizi per la prima infanzia: tra promozione della riflessività e pratiche di cura dell'équipe educativa		145
<i>Aurelia Elena Bot - Silvia Maggiolini</i>		
SP2 3		
La valenza inclusiva della dimensione temporale nei servizi educativi per la prima infanzia		153
<i>Beatrice Del Grosso - Elena Zanfroni</i>		
SP2 4		
Promuovere la resilienza nei bambini: Questioni e suggestioni		162
<i>Simona Gatto</i>		
SP2 5		
Le Biblioteche come Spazi Inclusivi per la Prima Infanzia		170
<i>Alessandra Lo Piccolo - Daniela Pasqualetto - Marco Muscarà</i>		
SP2 6		
Playfulness e inclusione		179
<i>Nicoletta Rosati</i>		
SP2 7		
Outdoor educazione e inclusione: quale relazione?		188
<i>Giorgia Ruzzante</i>		
SP2 8		
Traiettorie possibili nella prima infanzia		196
<i>Nicole Bianquin - Diana Carmela Di Gennaro - Moira Sannipoli - Giusi Toto</i>		

(SP 3)
Sezione Parallela 3
Giovani, adulti, anziani: intergenerazionalità e disabilità

SP3 1		
Introduzione al Panel: Giovani, adulti, anziani: intergenerazionalità e disabilità		205
<i>Patrizia Sandri</i>		
SP3 2		
Progetto di vita e occupabilità: uno studio esplorativo		210
<i>Valentina Paola Cesarano</i>		
SP3 3		
Alcune considerazioni critiche per una pedagogia speciale dell'adolescenza		219
<i>Tommaso Fratini</i>		
SP3 4		
La persona con disabilità invecchia: ricerche, politiche e pratiche		226
<i>Mabel Giraldo - Antonella Gilardoni - Francesca Morganti</i>		
SP3 5		
Diventare educatori inclusivi: il ragionamento abduttivo alla prova della pratica educativa		237
<i>Enrico Miatto - Beatrice Saltarelli</i>		
SP3 6		
Relazioni intergenerazionali e disabilità: il ruolo educativo dei nonni nella famiglia allargata		248
<i>Francesco Palma - Gianluca Amatori</i>		
SP3 7		
Cura e intergenerazionalità: figli Caregiver di genitori con disabilità		256
<i>Paola Pavone Salafia - Gianluca Amatori</i>		
SP3 8		
Persone con disabilità e lavoro: un'indagine sull'accessibilità fisica, organizzativa e relazionale nelle aziende		266
<i>Cecilia Pellizzari - Valeria Friso - Enrico Miatto - Fabio Sacchi</i>		
SP3 9		
Intergenerazionalità e disabilità: traiettorie di ricerca		276
<i>Valeria Friso - Enrico Miatto - Lorena Montesano</i>		

(SP 4)
Sezione Parallela 4
Tecnologie, disabilità, famiglie: connessioni di cura e buone pratiche

SP4 1		
UDL e didattica universitaria: esiti preliminari di un'indagine sui bisogni e sulle percezioni di un gruppo di studenti dell'Università del Salento. Il progetto PRIN DANTEU1		288
<i>Andrea Fiorucci - Stefania Pinnelli - Alessia Bevilacqua - Elena Abbate</i>		

SP4 2		
Una valutazione inclusiva: come costruire conoscenze, abilità, atteggiamenti e competenze all'interno del contesto classe		303
<i>Maria Luisa Boninelli</i>		
SP4 3		
Robotica sociale e autismo: il ruolo delle famiglie nella promozione di competenze relazionali		315
<i>Valentina Pennazio - Rita Cersosimo</i>		
SP4 4		
Future of Education: nuove prospettive educative e possibili modelli inclusivi		325
<i>Amelia Lecce - Stefano Di Tore</i>		
SP4 5		
Le linee guida UDL 3.0: un'evoluzione linguistica e contenutistica verso l'identità e il background		334
<i>Andrea Mangiatordi</i>		
SP4 6		
Il Progetto di orientamento in uscita per studenti universitari con disabilità, DSA e Bisogni Educativi Speciali: sviluppo e sperimentazione di un MOOC ad Alta Accessibilità		346
<i>Barbara De Angelis - Agrusti Francesco - Philipp Botes - Andreina Orlando</i>		
SP4 7		
Tecnologie e pratiche di cura. Una connessione possibile in chiave UDL		355
<i>Rosa Sgambelluri</i>		
SP4 8		
CONCLUSIONE		
Prospettive per la didattica universitaria inclusiva. La disabilità, le buone pratiche e il ruolo delle tecnologie		365
<i>Marianna Traversetti - Cristina Gaggioli</i>		

(SP 5)

Sezione Parallela 5

Scuola, famiglia, territori: alleanze per e con le persone con disabilità

SP5 a 1		
Introduzione		376
<i>Marinella Muscarà</i>		
SP5 a 2		
La voce dei docenti in formazione: percezioni sull'inclusione scolastica e l'alleanza scuola-famiglie-territorio in un'indagine esplorativa		379
<i>Maria Concetta Carruba - Alessandro Barca</i>		
SP5 a 3		
Caregiver e rete integrata dei servizi: l'esperienza del progetto Janus nel territorio dell'ATS 10		391
<i>Antonio Cuccaro - Chiara Gentilozzi - Claudia Maulini</i>		
SP5 a 4		
La risorsa "corso di specializzazione per il sostegno": il "Sistema 4 INN" per il co-sviluppo capacitante		405
<i>Paola Damiani - Elena Bortolotti - Filippo Dettori</i>		

SP5 a 5		
Alleanze scuola-famigliaterritorio nella costruzione del Progetto di Vita		417
<i>Ines Guerini - Virginia Benedetti - Alessia Travaglini</i>		
SP5 a 6		
Teacher Agency e pratiche riflessive inclusive nella formazione dei docenti		427
<i>Daniela Gulisano</i>		
SP5 a 7		
Ecosistemi socioeducativi fondati sulla <i>Widespread Education</i> :		
vantaggi per l'inclusione e proposte applicative		437
<i>Laura Landi - Paola Damiani</i>		
SP5 a 8		
Coltivare il pensiero critico per avere cura del futuro: uno studio esplorativo		448
<i>Guendalina Peconio</i>		
SP5 a 9		
Un progetto di inclusione in un'ottica coevolutiva: "una porta per accogliere"		463
<i>Mariagrazia Francesca Marcarini - Donatella Di Franco</i>		
SP5 a 10		
Vita Indipendente e Appartenenza (V.I.A).		
La promozione di una rete inclusiva sinergica e coesa		475
<i>Mirca Montanari - Alessia Brunetti - Chiara Pagnottelli</i>		
SP5 a 11		
Migliorare le politiche e pratiche inclusive in chiave ecologica:		
esiti e strumenti di una ricerca europea		484
<i>Annalisa Morganti - Andrea Mangiatordi - Alessia Signorelli - Francesco Marsili</i>		
SP5 a 12		
Conclusioni e Prospettive		495
<i>Annalisa Morganti</i>		
SP5 b 1		
Introduzione. Scuola, famiglia, territori: alleanze per e con le persone con disabilità		501
<i>Filippo Gomez Paloma - Angela Magnanini - Donatella Fantozzi</i>		
SP5 b 2		
Gruppo di lavoro operativo per l'inclusione, disabilità e famiglie.		
Riflessioni, indagini e proposte pedagogiche		508
<i>Corrado Muscarà</i>		
SP5 b 3		
Una indagine esplorativa sulle alleanze tra società sportive e famiglie		519
<i>Angela Magnanini - Chiara Pannone - Marta Sánchez Utgé</i>		
SP5 b 4		
Percorsi inclusivi nella disabilità visiva		529
<i>Valentina Perciavalle</i>		

SP5 b 5	
In prima a tutta potenza. Un progetto di ricercaformazione <i>evidence based</i> per il potenziamento della lettoscrittura e del calcolo. In prima a tutta potenza.	
An evidence-based research-training project for the reinforcement of literacy and numeracy	537
<i>Amalia Lavinia Rizzo - Marianna Traversetti - Marina Chiaro</i>	
<i>Sofia Boi - Marianna Valente - Fabio Bocci</i>	
SP5 b 6	
Trasformare le pratiche di ricerca con studentesse/i con autismo.	
Il contributo delle metodologie marginali	549
<i>Alessandra Romano</i>	
SP5 b 7	
Il “diario di bordo” come strumento di apprendimento trasformativo nella formazione degli insegnanti specializzati	561
<i>Alessandro Romano - Enza Manila Raimondo - David MartínezMaireles</i>	
SP5 b 8	
Pause Attive e pratiche in classe:	
L’esplorazione dei contesti nel progetto ABMove!	569
<i>Clarissa Sorrentino - Stefania Pinnelli - Andrea Fiorucci - Francesca Baccassino - Valeria Di Martino - Rosa Bellacicco</i>	
SP5 b 9	
Prendersi cura delle relazioni e delle dinamiche di rete per cocostruire il possibile futuro lavorativo	581
<i>Susanna Testa</i>	
SP5 b 10	
Lo sviluppo delle abilità emozionali nei docenti in formazione: un’indagine esplorativa nel contesto del TFA sostegno	591
<i>Giusi Antonia Toto - Martina Rossi</i>	
SP5 b 11	
La gestione del comportamento e dell’emotività nella disabilità intellettiva. Una proposta di intervento	603
<i>Donatella Visceglia</i>	
SP5 b 12	
Il disagio educativo: la voce degli insegnanti in formazione	612
<i>Silvia Zanazzi - Nicoletta Lorrari - Maria Vittoria Battaglia - Andreina Orlando</i>	

(SP 6)

Sezione Parallela 6

Direzioni di cura: sfide attuali e future nella Pedagogia speciale

SP6 1	
Introduzione	626
<i>Serenella Besio</i>	
SP6 2	
Ruolo della cura e dell’impegno del docente nella gestione di situazioni complesse	629
<i>Giombattista Amenta</i>	

SP6 3	Per una cultura dell'inclusione e della neurodiversità: formare i docenti alla <i>didattica orientativa</i> <i>Rosaria Capobianco</i>	638
SP6 4	Direzioni di cura, direttrici di cittadinanza: personalizzazione e comunità nel lavoro nei contesti di vita <i>Nataschia Curto</i>	647
SP6 5	La cura educativa e l'inclusione: l'esigenza di una rivisitazione politicoculturale <i>Patrizia Gaspari</i>	656
SP6 3	Cercare alleanze con gli studenti per ascoltare la loro "voce" <i>Grazia Lombardi</i>	666
SP6 7	Motivazione allo studio, relazioni di attaccamento e performance scolastica nei DSA: indagine esplorativa su studenti della Scuola Secondaria di Secondo Grado <i>Anna Maria Mariani - Eugenia Treglia - Francesco Peluso Cassese</i>	676
SP6 8	Connessioni di Cura: tra progetti e innovazione <i>Sara Pellegrini</i>	693
SP6 9	Giving families a voice: parents' and caregivers' opinions on school inclusion <i>Emanuela Zappalà - Erika Marie Pace - Stuart Woodcock - Umesh Sharma - Paola Aiello</i>	702
SP6 10	Conclusioni <i>Andrea Fiorucci - Patrizia Gaspari</i>	716

(SP 7)

Sezione Parallela 7

Verso dove? Pedagogia speciale in evoluzione*

(sessione riservata a dottorandi, dottori di ricerca e assegnisti
nel settore della Pedagogia Speciale)

SP7 1	Introduzione. Problemi educativi e direzioni della ricerca <i>Elsa Maria Bruni</i>	725
SP7 2	Didattica innovativa e stampa 3D per migliorare l'accessibilità dei bambini con disabilità visiva nella scuola primaria <i>Addolorata Amadoro - Lucia Campitiell - Diana Carmela Di Gennaro - Stefano Di Tore</i>	735
SP7 3	Inclusione scolastica e Universal Design for Learning: risultati di una ricerca-azione-formazione <i>Maria Antonietta Augenti</i>	742

SP7 4		
Immagini che parlano: un'esperienza nella scuola primaria		752
<i>Alessandra Capatti</i>		
SP7 5		
Agire la leadership per l'inclusione: il ruolo delle funzioni strumentali nella scuola come organizzazione		763
<i>Flavia Capodanno - Paola Aiello</i>		
SP7 6		
Identità plurale e inclusione: politiche e pratiche a favore di studenti internazionali con disabilità nelle università italiane		775
<i>Sara Casale</i>		
SP7 7		
InMath – Inclusive Mathematics: migliorare l'accessibilità del <i>problem solving</i> in relazione alla disabilità intellettiva – una revisione sistematica		784
<i>Sara Cecchetti - Nicole Bianquin - Chiara Giberti</i>		
SP7 8		
“Vorrei parlare di certi argomenti, ma ho paura e non ho gli strumenti”: un'indagine esplorativa sui bisogni formativi di insegnanti in formazione nella prevenzione del bullismo discriminante		795
<i>Barbara Centrone</i>		
SP7 9		
Sport e disabilità in età evolutiva: sintesi di un percorso di ricerca sulle pari opportunità		809
<i>Lorenzo Cioni</i>		
SP7 10		
Insegnare il latino a tutti e a ciascuno? Prospettive didattiche inclusive		819
<i>Rita Colace - Iolanda Zollo</i>		
SP7 11		
La narrazione per la costruzione dell'identità professionale degli educatori di servizi per la prima infanzia		832
<i>Rossella D'Agostino - Umberto Veneruso - Erika Marie Pace</i>		
SP7 12		
Intelligenza Artificiale ed Embodiment: prestiti concettuali e derivate semantiche		846
<i>Monica Di Domenico - Fabrizio Schiavo - Pio Alfredo Di Tore</i>		
SP7 13		
Un nemico invisibile? Il cyberbullismo dal punto di vista dell'insegnante di sostegno		856
<i>Marco di Furia - Luigi Traetta</i>		
SP7 14		
La musica come veicolo per il potenziamento delle abilità di letto-scrittura in alunni/e a rischio di dislessia: risultati di un'indagine sperimentale		868
<i>Alessio Di Paolo - Naomi La Manna - Michele Domenico Todino - Maurizio Sibilio</i>		
SP7 15		
Promuovere l'Inclusione e l'equità nell'Istruzione: un'analisi critica dei processi e delle pratiche educative nelle scuole		877
<i>Federica Festa - Rosa Bellacicco - Cecilia Marchisio</i>		

SP7 16		
La disclosure della neurodivergenza in classe, dal lavoro di rete al gruppo dei pari: studio di caso nella scuola Secondaria di Secondo grado		887
<i>Giulia Lampugnani</i>		
SP7 17		
Teaching Strategies in Multicultural Classrooms from an Iranian Perspective: A literature review		898
<i>Zahrasadat Mohajeri - Michele Domenico Todino - Erika Marie Pace</i>		
SP7 18		
Dalla polarizzazione alla complementarità. Superare la dicotomia tra <i>special</i> e <i>inclusive education</i>		912
<i>Alessandro Monchietto</i>		
SP7 19		
Il lessico inclusivo: trait d'union tra scuola e famiglia		926
<i>Antonella Perrotta - Flavia Capodanno - Paola Aiello</i>		
SP7 20		
Oltre lo schermo: esplorare la diversità attraverso esperienze educative <i>phygital</i>		938
<i>Martina Petrini</i>		
SP7 21		
Le aspettative di risultato nell'adozione delle TIC: uno studio post pandemico sullo sviluppo professionale degli insegnanti nella scuola primaria		947
<i>Mariella Pia</i>		
SP7 22		
Life Designing e disabilità: un'analisi ecologica dei fattori intrinseci ed estrinseci		957
<i>Francesca Placanica - Rosa Sgambelluri</i>		
SP7 23		
Gioco e inclusione nella scuola primaria e dell'infanzia: idee degli insegnanti attraverso i focus group del progetto FROB		966
<i>Stefano D'Ambrosio - Elisabetta Prina</i>		
SP7 24		
Progettare spazi educativi per e con i bambini		978
<i>Francesca Mara Santangelo</i>		
SP7 25		
L'università e la pedagogia speciale: un approccio interdisciplinare per l'inclusione		985
<i>Jacopo Venè</i>		

Introduzione

Gianluca Amatori – Catia Giaconi

Nel solco di una tradizione pedagogica che considera la cura come categoria fondativa dell'educazione, questo volume – *Pedagogia speciale e connessioni di cura. Generazioni, legami, famiglie, caregiving* – intende esplorare le molteplici declinazioni attraverso cui la cura si configura oggi come principio generativo, etico e politico, capace di orientare la ricerca e la prassi della pedagogia speciale.

In un tempo caratterizzato da trasformazioni sociali, culturali e tecnologiche profonde, la cura non può essere ridotta a gesto assistenziale o a mera risposta al bisogno. Essa rappresenta, piuttosto, una forma di responsabilità condivisa, un dispositivo relazionale che attraversa le generazioni, le famiglie, le istituzioni e le comunità, configurandosi come legame costitutivo dell'umano e come condizione di possibilità dell'inclusione. In questa prospettiva, la pedagogia speciale si presenta come disciplina che custodisce e rinnova l'orizzonte della vulnerabilità, non per moltiplicare le categorie della mancanza, ma per riconoscere in esse le radici dell'interdipendenza, del dialogo e della solidarietà.

La categoria di *connessione di cura* attraversa l'intero volume e rinvia a un movimento dinamico, dialogico e generativo. La cura connette e ricuce, intreccia e rigenera, crea spazi di riconoscimento reciproco e di appartenenza. È una trama che unisce la dimensione individuale a quella collettiva, l'intimità dei gesti quotidiani alla dimensione pubblica della cittadinanza, la prossimità dell'incontro all'orizzonte della giustizia. La pedagogia speciale, in tal senso, è chiamata a tradurre la cura in pratiche di accessibilità, partecipazione e agency, facendo del "prendersi cura" un principio di progettazione dei contesti educativi e formativi.

I contributi raccolti derivano dal Convegno Nazionale SIPeS 2024, ospitato presso l'Università Europea di Roma, e rappresentano l'esito di un confronto ampio e plurale tra studiosi, ricercatori e professionisti della formazione. La loro articolazione in sette sezioni parallele consente di delineare una mappa articolata delle questioni attuali della pedagogia speciale, restituendo la complessità del campo e la necessità di un pensiero capace di integrare prospettive interdisciplinari, teoriche e applicative.

La **prima sezione**, dedicata alle *relazioni familiari nella disabilità*, affronta il tema della famiglia come spazio primario di cura e di apprendimento, ponendo attenzione ai processi di parent education, al caregiving e alla co-costruzione di percorsi di autonomia e partecipazione. In tale orizzonte, la famiglia emerge come soggetto educativo e politico, attore di cambiamento e di innovazione sociale.

La **seconda sezione**, *Pedagogia speciale per la prima infanzia*, indaga le potenzialità inclusive del gioco, della relazione e delle prime esperienze educative, evidenziando come i contesti dell'infanzia rappresentino luoghi privilegiati per la prevenzione, la diagnosi precoce e la promozione di una cultura dell'accessibilità.

La **terza sezione**, *Giovani, adulti, anziani: intergenerazionalità e disabilità*, esplora il valore educativo e sociale dello scambio tra generazioni, mostrando come la prospettiva intergenerazionale possa divenire chiave di lettura per politiche e pratiche di inclusione che riconoscono la continuità del ciclo di vita e la pluralità delle identità.

La **quarta sezione**, *Tecnologie, disabilità, famiglie: connessioni di cura e buone pratiche*, restituisce il ruolo delle tecnologie educative e assistive nel sostenere l'autonomia, l'apprendimento e la partecipazione, con particolare attenzione ai paradigmi del *Universal Design for Learning* e dell'innovazione digitale inclusiva.

La **quinta sezione**, *Scuola, famiglia, territori: alleanze per e con le persone con disabilità*, approfondisce il tema delle alleanze educative, dei patti di corresponsabilità e delle comunità educanti come espressione di una pedagogia sistemica che supera i confini istituzionali per costruire reti di prossimità e di cura condivisa.

La **sesta sezione**, *Direzioni di cura: sfide attuali e future nella pedagogia speciale*, rilegge la categoria di cura alla luce della filosofia e della pedagogia contemporanea, evidenziando la sua natura relazionale e la sua portata trasformativa sul piano etico e politico. La cura è qui pensata come intreccio tra cognizione, passione e azione, come nodo tra conoscenza e responsabilità, come orizzonte per una pedagogia capace di abitare la complessità.

La **settima sezione**, infine, *Verso dove? Pedagogia speciale in evoluzione*, raccoglie le voci di giovani ricercatori e ricercatrici che interrogano le direzioni future della disciplina, proponendo riflessioni epistemologiche e prospettive di ricerca su intelligenza artificiale, didattiche innovative e nuove forme di inclusione. È una sezione che restituisce la vitalità della ricerca emergente e la tensione della pedagogia speciale verso un sapere critico, riflessivo e trasformativo.

Nel loro insieme, i contributi del volume mostrano come la pedagogia speciale, lungi dall'essere un ambito separato o residuale, costituisca oggi una lente privilegiata per interpretare le sfide dell'educazione contemporanea. Essa invita a ripensare la relazione educativa come pratica di cura reciproca, a leggere la vulnerabilità come risorsa etica, a costruire ponti tra saperi, generazioni e contesti.

La *connessione di cura*, allora, è anche la connessione tra ricerca e prassi, tra università e territorio, tra riflessione teorica e progettualità educativa. È la trama che tiene insieme le molte voci di questo volume, accomunate dall'intento di costruire una cultura dell'inclusione che sia insieme scientifica e umana, fondata sul riconoscimento dell'altro e sulla responsabilità di ogni educatore nel prendersi cura della vita che cresce.

SP2 - 4
Promuovere la resilienza nei bambini:
Questioni e suggestioni

Simona Gatto
Università degli Studi di Messina

Abstract

La resilienza è la capacità di resistere, fronteggiare e riorganizzare la propria vita in maniera positiva dopo un evento traumatico e/o altamente stressogeno e rappresenta un punto focale per l'elaborazione di strategie educative efficaci centrate sulla persona, sulla relazione e sull'autosviluppo. Il contributo intende delineare gli aspetti peculiari di un'educazione alla resilienza nei bambini, che si concretizza pienamente nel momento in cui accresciamo e valorizziamo la considerazione positiva della persona che vive in contesti in cui predominano il disagio, la crisi e la promozione dell'intenzionalità educativa, e nello sviluppare le competenze socio emotive, i comportamenti positivi e prosociali, lo sviluppo di relazioni interpersonali costruttive e supportive. Si analizzeranno inoltre i compiti della scuola, intesa quale agente di cambiamento e fattore protettivo.

1. Considerazioni introduttive

Come mai molti bambini con vissuti fortemente traumatizzanti a causa di guerre sono riusciti e riescono a “sopravvivere” in condizioni di normalità? Com'è stato possibile che tantissimi bambini e adolescenti, uomini e donne abbiano potuto superare le sofferenze, le ferite insopportabili e inumane dei campi di concentramento? Come riescono tante donne che hanno subito violenza sessuale a non rimanere per sempre “in frantumi” o in stato di shock? Come fanno tantissime famiglie a superare l'acuto sconforto e la disperazione per la nascita di un figlio disabile? Come hanno fatto e fanno molti sopravvissuti a catastrofi (naturali e non) a superare le conseguenze delle difficoltà estreme e spesso terrorizzanti vissute? E si badi che ai fini del nostro discorso, non ci si riferisce solo alla capacità/possibilità di superamento di eventi estremi, ma anche alle ordinarie difficoltà della vita, come quelle che si possono incontrare in adolescenza, nella genitorialità, nella vita di coppia, nel lavoro e quelle che tutti vorremmo evitare come, ad esempio, una malattia grave. Per molti studiosi, che dagli anni Ottanta hanno cominciato a studiare il fenomeno, la spiegazione consisterebbe nel fatto

che essi hanno sviluppato e/o sono stati aiutati a sviluppare la loro capacità di resilienza.

2. Definizione e caratteristiche della resilienza

Il termine resilienza deriva dal latino *resilio* (rimbalzare, saltare) ed è stato coniato in ambito meccanico-fisico per descrivere la resistenza di un metallo ad un urto che sopporta bruschi cambiamenti senza rompersi. Il termine mutuato nelle scienze sociali riguarda la capacità di resistere, fronteggiare e riorganizzare la propria vita in maniera positiva dopo un evento traumatico e/o altamente stressogeno. Più in generale, possiamo definire la resilienza come una capacità universale, un insieme di abilità che permette ad una persona, a un gruppo, a una comunità di prevenire, minimizzare o superare le avversità della vita. Le prime ricerche che riguardano la resilienza sono state condotte tra gli anni '80 e gli anni '90 del secolo scorso da Emmy Werner e dai suoi collaboratori. Tali ricerche cominciate nel 1955 ed ultimate dopo quasi un trentennio – consistenti in uno studio longitudinale condotto su 698 bambini che vivevano nell'isola di Kauai (Hawaii-Usa)– mettono in evidenza come alcuni bambini, nonostante un vissuto caratterizzato da un contesto di crisi e di disagio, siano riusciti a diventare degli adulti socialmente integrati e sicuri di sé malgrado la presenza di fattori di rischio. Tale termine viene utilizzato nell'ambito della psicologia e della sociologia per indicare la capacità di un soggetto di adattarsi in maniera positiva alle avversità della vita nonostante le condizioni sfavorevoli (Bertetti, 2008, p. 17).

Dal punto di vista psicopedagogico, il concetto di resilienza rimanda alla capacità di affrontare le avversità e uscirne rafforzati ed aperti alla ricerca di nuovi equilibri presenti e futuri. Stanislas Tomkiewicz, che da giovane sperimentò la ferocia dei campi di sterminio nazisti, ritiene che la resilienza possa essere definita come la capacità di un individuo di resistere alle avversità della vita anche le più gravi (2000, pp.167-169). Boris Cyrulnik (2000, p.4), uno dei più grandi studiosi del tema della resilienza, la definisce come:

una trama dove il filo dello sviluppo si intreccia con quello affettivo e sociale come un reticolo fatto di interazioni dell'individuo con l'ambiente che consente ai soggetti che non sono dei superuomini di trovare in sé stessi, nelle relazioni umane e nei contesti di vita gli elementi e la forza per superare le avversità valorizzando i legami affettivi e il sostegno sociale.

Ritiene, altresì, che essa possa essere definita come la capacità o il processo di “far fronte”, resistere, integrare, costruire e riuscire a riorganizzare positivamente la nostra vita nonostante le situazioni difficili per le quali si potrebbe ipotizzare un esito negativo (Cyrulnik, 2005, p. 6).

Per Anna Oliverio Ferraris, (2003, p. 7) la resilienza può essere definita come:

Un tratto della personalità composito, in cui convergono fattori di varia natura – cognitivi, emotivi, sociali, educativi, esperienziali, maturativi – che con la loro azione congiunta mobilitano le risorse dei singoli, dei gruppi e delle comunità.

In questo senso, prosegue la studiosa: l'azione della resilienza può essere paragonata al sistema immunitario con cui il nostro organismo risponde alle aggressioni dei batteri. Di fronte agli stress e ai colpi della vita, la resilienza dà infatti luogo a risposte flessibili che si adattano alle diverse circostanze ed esigenze del momento.

Consuelo Casula (2011, p. 26) ritiene che la resilienza possa essere concepita come la forza delle persone, che nonostante siano state ferite, si considerano non vittime ma utilizzatori delle proprie risorse e si preparano a recuperare le risorse necessarie per affrontare il futuro con speranza. La resilienza è l'abilità di superare le avversità, di affrontare i fattori di rischio, di rialzarsi dopo una crisi, più forti e più ingegnosi di prima. E' un processo che porta a recuperare la forza psicologica necessaria per fronteggiare i dolori, le sofferenze, le perdite, che la vita sparge con disinvoltata indifferenza, unita alla volontà di ricostruire, di ricominciare anche se con scarse energie e mezzi. La resilienza è il processo attraverso il quale il soggetto trasforma le difficoltà in scoperta delle sue potenzialità e sviluppo dei suoi talenti (Casula, 2011, p. 35).

2. Promuovere la resilienza nei bambini: Questioni e suggestioni

Elena Malaguti è convinta che Promuovere la resilienza si sostanzia nella possibilità di scoprire l'intenzionalità educativa. Essa permette certamente l'esplorazione di molte dimensioni fra cui quella della discontinuità e della frantumazione, spesso omessa, intesa non solo come costitutiva di particolari categorie ma connaturata alla vita degli esseri umani e del pianeta. (Malaguti, 2020, p. 181). Nell'intenzione di chi scrive poi la promozione della resilienza nei bambini si attiva attraverso la narrazione, le fiabe, il disegno e lo sport. La narrazione ha un ruolo centrale nella costruzione della struttura mentale di un soggetto. La mente infantile, infatti, lavora e si sviluppa attraverso la narrazione; inventa storie e personifica oggetti. Il pensiero narrativo, per alcuni versi egocentrico, risulta, d'altra parte, funzionale allo sviluppo di una mente partecipativa, empatica e simbolica. Le fiabe, in particolare, svolgono la doppia funzione espansiva e formativa di un ambito mentale. La narrazione, come dispositivo didattico nelle situazioni di emergenza e non solo, può essere intesa e può rappresentare un modello interpretativo dell'espe-

rienza; di un'esperienza particolarmente significativa o dell'esperienza di vita in generale che è sempre rivelatrice del rapporto tra contesto ed evento, tra intenzioni e attori, tra tappe e processo e che deve essere sempre interpretata.

Attraverso la narrazione creiamo dei contesti e all'interno di questi nascono nuove forme di organizzazione contestuale: il cambiamento di prospettiva, di punto di vista, la ristrutturazione di eventi e significati produce qualcosa di nuovo ed insolito. [...] la rappresentazione comporta un'opera di selezione (Castelli, 2013, p.54).

Le fiabe, le favole ed in generale i racconti, come hanno messo in evidenza numerose ricerche di carattere pedagogico e psico-pedagogico, hanno il pregio di rimandare a situazioni ed a funzioni archetipiche culturalmente universali in grado di rappresentare interessanti metafore della vita. Esse consentono ai bambini ed ai ragazzi di rapportarsi con le proprie emozioni e con le proprie paure e di incontrare, accanto ai consueti luoghi fantastici, anche realtà contrassegnate dalle avversità, dal dolore e dalla morte e, parimenti dal coraggio, della speranza e della forza della volontà. Come è facile comprendere, quindi, l'utilizzo della fiaba è di grande aiuto allo sviluppo psico-affettivo ed all'elaborazione delle sofferenze psichiche. Essa mette in evidenza la paura dell'abbandono, di non essere "in grado di", di non essere amato, di non piacere e tutte le paure legate al dramma della catastrofe, della malattia e della morte.

Anche il disegno costituisce uno strumento valido, per il bambino, attraverso il quale prendere coscienza del mondo esteriore ed interiore, delle proprie emozioni e dei propri conflitti. Il disegno, infatti, è dotato di una funzione proiettiva collegata alla spontaneità che caratterizza l'espressione grafica.

L'idea che il disegno possa portare alla luce il modo in cui quel bambino 'vive' la realtà relazionale affettiva – sottolinea Pinto – non è nuova. Il disegno è stato ritenuto, sin dagli esordi della psicologia, come un potente rivelatore dello sviluppo relazionale del bambino, a partire dalla tradizione che vedeva spesso il manifestarsi dei contenuti dell'inconscio. Secondo questa impostazione l'espressione pittorica la funzione di esternare, attraverso le immagini, esperienze, cognizioni e affetti, e costituisce un mezzo sublimato per esprimere funzioni inesprese e per agire in modo 'magico' e riparatorio sulla realtà (Pinto, 2012, p. 95).

L'espressione grafica mette il bambino di fronte a sè stesso in modo autentico e fa emergere delle parti di sé normalmente ritenute nascoste permettendogli, nel contempo di superare le proprie difese. Anche il teatro si configura come un importante strumento a disposizione degli educatori e degli insegnanti che devono promuovere la resilienza.

Il mettere in scena, attraverso opportuni linguaggi e in setting protetti, le vicende avvenute, permette di trasformare a livello simbolico, i vissuti narrandoli attraverso codici condivisibili. Le metodologie utilizzate favoriscono la rielaborazione creativa delle emozioni, coinvolgono interamente la persona [...] permettono di guadagnare un'elaborazione attiva del trauma, secondo modalità controllabili concrete, favorendo la fuoriuscita da dimensioni persecutorie per il superamento degli aspetti più dolorosi dell'esistenza (Castelli, Sbattella, 2003, p.73). Oltre ad essere in grado di ridurre significativamente paure, dolori, sofferenze, il teatro è:

Una storia collettiva: il gruppo è un elemento fondamentale delle esperienze teatrali. In esso sono sempre presenti i concetti di individualità e l'ottimizzazione delle potenzialità di ciascuno, ma attività teatrale ha bisogno anche di umiltà, di donarsi e del superamento di sé al servizio del risultato collettivo e della valorizzazione personale all'interno del gruppo stesso. Nel gruppo si instaura necessariamente una fiducia e un rispetto tra tutti membri, e un rapporto non fondato sulla competizione, ma sulla cooperazione creativa. Il teatro, quindi, si presenta come un'opportunità per scoprire schemi di pensiero e di azione per vivere più creativamente, acquisendo le capacità di usare al meglio le proprie risorse in funzione dei bisogni e desideri (Castelli, 2013, pp. 64-65).

L'attività sportiva è importante nella promozione e sviluppo della resilienza. Il Parlamento europeo, in diversi documenti, ha incentivato lo sport e le attività motorie promuovendo la diffusione di una cultura ispirata ai valori olimpici i quali si basano, come è noto, su concetti fondamentali quali la democrazia, l'educazione alla pace, la mondialità, la dimensione ludica, i fondamenti etici della/nella pratica sportiva. L'attività sportiva anche amatoriale può costituire un utile strumento di resilienza e spesso, in diverse situazioni di emergenza e di post emergenza la pratica sportiva è stata adoperata da operatori dello sport con adeguate competenze pedagogiche nell'ambito dell'emergenza. Un interessante studio condotto dal Dipartimento dell'educazione del Canada rileva come la resilienza nei bambini vada promossa tenendo in considerazione una serie di strategie volte a:

- favorire la relazione per conoscere i bambini e i loro ambienti extrascolastici;
- favorire le relazioni cercando di comprendere le attitudini personali di ogni bambino;
- facilitare le relazioni incoraggiando i bambini a conoscersi;
- impostare aspettative elevate costruendo i parametri dell'ambiente di apprendimento;
- impostare aspettative elevate lavorando con ciascun bambino e stabilendo obiettivi realistici;

- garantire delle possibilità di partecipazione arricchenti;
- vivere lo sviluppo della resilienza come processo; (Hurlington, 2010, p. 1).

Una scuola che si configura come fattore protettivo, promuove e incoraggia i rapporti di stima tra adulti e giovani, di collaborazione tra i coetanei, di coinvolgimento e partecipazione a iniziative per il territorio. Boris Cyrulnik (2004, p. 85) ritiene che:

Il germe della resilienza si sviluppi in bambini che hanno molto sofferto, dal contatto con una persona che sappia accogliere sostenere, guidare, il loro percorso di rinascita, accettando il dolore espresso dal racconto dei vissuti, ma senza forzare confidenze, rispettando i ritmi e i tempi di ogni individuo.

La funzione di questa persona, che prende il nome di tutore di resilienza, ha lo scopo di far prendere le distanze dall'evento particolarmente doloroso. In ultima analisi i tutori di resilienza sono tutti coloro che incidono in maniera determinante sul nostro sviluppo cognitivo ed emotivo facendo emergere le forze positive interne presenti in ciascuno di noi. Alcuni ambiti di ricerca statunitensi connessi alla resilienza sono incentrati prevalentemente sulla prevenzione primaria e sulla promozione della salute, con interventi rivolti a insegnanti, genitori e studenti di istituti di ogni ordine. Per Henderson e Milstein (2003, pp. 17-33) è necessario promuovere processi di sviluppo, di relazioni significative, di supporto tra insegnanti e studenti e di collaborazione e solidarietà tra i ragazzi. Secondo questi due autori, infatti, è importante che nei programmi vengano introdotte attività atte a insegnare le abilità di vita quali la comunicazione efficace, la risoluzione dei conflitti, la decisionalità, la sana gestione dello stress. Tali principi sono importanti insieme all'accettazione positiva e incondizionata della persona. Gli stessi autori invitano anche a prestare attenzione alle potenzialità dei ragazzi, capire quali obiettivi possano raggiungere, comunicare delle aspettative alte e realistiche, includere la possibilità di incoraggiarli a prendere delle iniziative e organizzare attività che coinvolgono l'intera comunità. Una scuola, nel suo insieme di risorse umane e materiali, si configura come fattore protettivo, infatti, promuove ed incoraggia i rapporti di stima tra adulti e giovani e la collaborazione tra i coetanei, il coinvolgimento e la partecipazione a iniziative per il territorio. È necessario incoraggiare processi di sviluppo, di relazioni significative, di supporto tra insegnanti e studenti e di collaborazione e solidarietà tra i ragazzi. La scuola ricopre un ruolo fondamentale in qualità di agente di cambiamento e di fattore protettivo nella gestione degli eventi critici (i bambini infatti vi passano la maggior parte del loro tempo). In ultima analisi la resilienza nei bambini va sollecitata nella misura in cui viene favorito e promosso l'operato dei professionisti dell'educazione e della cura educativa, partendo dal presupposto ineludibile che tali professionisti sono chiamati

a mettere a punto strategie calibrate sui bisogni e sulle potenzialità di tutti e di ciascuno realizzando una relazione di aiuto pedagogicamente orientata entrando nello spazio psicologico dell'altro, con delicatezza, leggerezza e con la massima cura e attenzione. Stanislas Tomkiewicz è convinto che insegnanti ed educatori non debbano esercitare la loro professione giudicando da un piedistallo, mantenendo le distanze, ma maturando un atteggiamento autenticamente affettivo, attuando così un interscambio di affetto. L'atteggiamento autenticamente affettivo consiste in un'alleanza che dà al giovane la convinzione che il suo interlocutore sia realmente dalla sua parte e che impiega tutte le sue forze e le conoscenze di cui dispone per la sua realizzazione presente e futura (Tomkiewicz, 2000, p.108).

È opportuno poi sottolineare come la resilienza si sviluppi laddove viene accresciuta la considerazione positiva della persona che vive in contesti in cui predominano il disagio e la fragilità, e quando viene presa in considerazione la fiducia nelle potenzialità di ciascuna persona. Fondamentale è inoltre il riconoscimento dell'identità personale in evoluzione e della specificità e originalità di ciascuno pur all'interno di categorie. Una relazione educativa fondata su una partecipata atmosfera calorosa ed empatica consente poi l'attivazione di processi evolutivi (Gatto, 2008, pp. 173-191). Si educa alla resilienza nel momento in cui viene potenziato l'ascolto dei desideri, dei bisogni, delle potenzialità, del detto e del non detto della persona e anche quando si esalta l'ottimismo esistenziale, che costituisce, di per sé una risorsa fondamentale che può accrescere anche la progettualità educativa della resilienza stessa. L'educazione alla resilienza costituisce il mezzo attraverso cui i soggetti riescono a tornare alla vita ed a riprogettare la propria esistenza e la risignificazione dei propri vissuti esperienziali. Per promuovere la resilienza dunque, insegnanti ed educatori devono dare "linfa vitale" e significato" alla sofferenza attraverso la messa a punto di progetti che abbiano come obiettivo principale quello di ricollocare tali soggetti in un "orizzonte di senso" pedagogicamente orientato. Tale ricollocazione implica innanzitutto un presupposto fondamentale: l'educazione dopo un trauma, dopo una catastrofe che annienta la nostra voglia di vivere e ci rende incapaci di affrontare la quotidianità in maniera serena è sempre possibile, specie quando vi è il conforto di adulti di riferimento.

3. Considerazioni conclusive

I professionisti dell'educazione e della cura educativa devono aiutare i bambini a navigare in un mare vasto e burrascoso, valorizzando una nuova dimensione dell'educare e predisponendo delle metodologie che sappiano rispondere in maniera adeguata ai bisogni di tutti e di ciascuno, e possedere delle abilità socio-emotive che gli consentiranno, di sintonizzarsi sulle esperienze emozionali dei bambini

con spirito critico, empatia, accettazione positiva e incondizionata. In ultima analisi i Professionisti dell'educazione e della cura educativa devono partire dal presupposto, come ci ricorda Carl Rogers, che:

Il fine dell'educazione, se abbiamo a cuore la nostra sopravvivenza, deve essere l'agevolazione del mutamento e dell'apprendimento. L'unico uomo che possa considerarsi educato è colui che ha imparato ad imparare che ha imparato ad adattarsi e a mutare che sa che nessuna conoscenza è certa, e che solo il processo di ricerca della conoscenza costituisce una base di certezza. La disponibilità al mutamento la fiducia nel processo piuttosto che nella conoscenza statica, costituisce l'unica meta sensata dell'educazione nel mondo moderno (Rogers, 1973, p. 130).

Riferimenti bibliografici

- Castelli C. (Ed.). (2013). *Tutori di resilienza Guida orientativa per interventi psicoeducativi*. Milano: EDUCATT.
- Cyrulnik B. (2009). *Autobiografia di uno spaventapasseri*. Milano: Raffaello Cortina.
- Cyrulnik B. (2004). *Il Coraggio di crescere. Gli adolescenti e la ricerca della propria identità*. Milano: Frassinelli.
- Cyrulnik B. (2002). *I Brutti anatroccoli, le paure che ci aiutano a crescere*. Milano: Frassinelli.
- Malaguti E. (2005). *Educarsi alla resilienza, come affrontare crisi e difficoltà e migliorarsi*. Trento: Erickson.
- Malaguti E. (2020). *Educarsi in tempi di crisi*. Fano: ARAS.
- Putton A., Fortugno M. (2006). *Affrontare la vita che cos'è la resilienza e come svilupparla*. Roma: Carocci.
- Tomkiewicz S. (2000). *L'adolescenza rubata. Divenire se stessi al di là della violenza*. Como: RED Edizioni.
- Vaccarelli A. (2016). *le prove della vita. Promuovere la resilienza nella relazione educativa*. Milano: Franco Angeli.
- Vaccarelli A. (2017). Pedagogisti ed educatori in emergenza. Riflessioni, stimoli ed esperienze per una professionalità declinata nelle situazioni di catastrofe. *Pedagogia Oggi*, XV, 2, 341-355.

Finito di stampare
nel mese di OTTOBRE 2025 da



per conto di Pensa MultiMedia® • Lecce
www.pensamultimedia.it



Buone Idee

Il volume *Pedagogia speciale e connessioni di cura. Generazioni, legami, famiglie, caregiving* affronta, in prospettiva teorica e applicativa, il tema della cura come principio fondativo dell'educazione e categoria generativa della pedagogia speciale contemporanea. In un tempo attraversato da fragilità sociali, mutamenti familiari e nuove forme di vulnerabilità, la cura viene qui interpretata non come gesto assistenziale ma come processo relazionale, etico e politico, capace di connettere persone, contesti e istituzioni. La Pedagogia speciale, in tale orizzonte, si conferma disciplina della relazione e della possibilità, impegnata a generare condizioni di partecipazione, autonomia e giustizia educativa. I contributi, frutto del Convegno Nazionale SIPeS 2024 ospitato dall'Università Europea di Roma, compongono un percorso articolato in sette sezioni parallele dedicate a temi centrali per la ricerca e la prassi: le relazioni familiari nella disabilità, la prima infanzia e il gioco, l'intergenerazionalità, le tecnologie inclusive, le alleanze scuola-famiglia-territorio, le nuove direzioni della cura e le prospettive emergenti della ricerca. Ne emerge una visione corale e dinamica della pedagogia speciale come scienza della connessione e della responsabilità, chiamata a custodire e rinnovare il senso dell'umano nella società della complessità.

Gianluca Amatori è professore ordinario di Didattica e Pedagogia Speciale presso l'Università Europea di Roma, dove ricopre il ruolo di Delegato del Rettore per l'Inclusione. È direttore del Corso di Specializzazione per le Attività di Sostegno e Direttore Scientifico dell'International Research Center for Inclusion and Teacher Training (IRCIT), centro di ricerca internazionale che comprende oltre 20 atenei in 6 Paesi del mondo.

Catia Giaconi è professoressa ordinaria di Didattica e Pedagogia Speciale presso il Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e del Turismo dell'Università degli Studi di Macerata, dove ricopre il ruolo di prorettrice vicaria con delega per la Terza e la Quarta Missione. È, altresì, direttore del Centro di ricerca in didattica, disabilità e inclusione, tecnologie educative (TIncTec) presso la medesima università ed è presidente della Società Italiana di Pedagogia Speciale (SIPeS).

